SCAFATI

Pip, niente restituzione automatica dei terreni

Per il Consiglio di Stato adesso spetterà al Comune valutare quali aree non servono più

SCAFATI

La restituzione dei terreni espropriati per realizzare l'area produttiva di via Sant'Antonio Abate non può essere decisa automaticamente. Prima spetta al Comune di Scafati verificare se quelle aree siano davvero inutili e non servano più al completamento degli interventi previsti. È questo il punto centrale della sentenza con cui il Consiglio di Stato ha dato ragione all'Ente di Palazzo Mayer, ribaltando così la precedente decisione della sezione salernitana del Tar.

La vicenda riguarda alcuni terreni di proprietà privata, espropriati nel 2008 nell'ambito del progetto per la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi. I proprietari avevano chiesto di riottenere tutti i fondi, sostenendo che il piano non fosse mai stato concretamente realizzato. Una richiesta accolta in primo grado dal tribunale amministrativo, contro la quale il Comune aveva presentato ricorso.

I giudici di Palazzo Spada, dopo aver disposto una verifica tecnica, sono arrivati a una conclusione diversa. Il progetto, infatti, non era rimasto sulla carta. Entro i dieci anni previsti erano state avviate procedure di esproprio, individuate le aziende destinate a insediarsi nell'area, firmati gli accordi per l'assegnazione dei lotti e rilasciate le autorizzazioni per costruire.

Per il Consiglio di Stato, dunque, il piano aveva avuto una realizzazione parziale. Il fatto che tutte le opere non siano state completate entro i termini iniziali non significa che quanto già avviato debba essere cancellato. Gli interventi possono essere portati a termine, nel rispetto delle previsioni urbanistiche.

Da qui la decisione di escludere la restituzione totale e immediata dei terreni. Per le aree rimaste inutilizzate, i proprietari potranno comunque rivolgersi all'amministrazione comunale di via Pietro Melchiade, che dovrà valutare se non siano più necessarie alla realizzazione del progetto. Solo dopo un'eventuale dichiarazione ufficiale di inutilità potrà essere richiesta la restituzione.

La sentenza dei giudici di Palazzo Spada, pubblicata nei giorni scorsi, accoglie quindi il ricorso dell'amministrazione comunale scafatese e respinge quello originario dei proprietari. Le spese dei due gradi di giudizio sono state compensate, mentre i 2mila euro per la verifica tecnica sono stati posti a carico della parte privata.

(dg)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio dell'area Pip di Scafati